

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
**Un 2026 frugale
per chi produce**
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

DI MARINO LONGONI

Si preannuncia un 2026 piuttosto frugale per le imprese del Centro-Nord. Nel quale gran parte degli aiuti di cui avevano potuto beneficiare negli anni precedenti verranno meno. Infatti, se per le imprese del Sud saranno ancora operanti i crediti d'imposta previsti per la Zes, quelle del Centro Nord dovranno accontentarsi solo dell'iperammortamento, che però produrrà i suoi effetti solo 2027 con la presentazione della dichiarazione dei redditi. La gran parte dei fondi stanziati nella legge di bilancio per le imprese per i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 riguarda infatti solo gli investimenti sostenuti nel 2025 dalle imprese che hanno presentato le domande e sono rimaste tagliate fuori per esaurimento delle risorse. Riguarda quindi solo l'arretrato e non sarà utilizzabile per gli investimenti del 2026. Per il resto rimangono solo alcune briciole come la nuova Sabatini, per gli investimenti in nuovi macchinari, finanziata con 200 milioni per il 2026; i contratti di sviluppo, altri 250 milioni; gli aiuti al turismo, 50 milioni.

Rimangono però in vigore le regole sugli iperammortamenti, anche se depotenziate con l'eliminazione degli aiuti agli investimenti green.

Al di là delle agevolazioni al mondo produttivo, le novità che interessano maggiormente cittadini e imprese non sono poche. Sicuramente la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% (applicabile ai redditi da 28 a 50 mila euro) alleggerisce il carico fiscale per redditi medi, con minori entrate per 2,9 miliardi nel 2026, e la rottamazione delle cartelle esattoriali fino a 90 rate e con il pagamento della quota capitale, con esclusione di sanzioni e interessi, una misura che potenzialmente interessa 19 milioni di italiani. Toccherà un ampio pubblico anche l'imposta di due euro per i pacchi di valore inferiore a 150 euro provenienti in gran parte dalla Cina.

Da un punto di vista del peso economico sono rilevanti il finanziamento aggiuntivo di 2,5 miliardi per il sistema sa-

nitario nazionale. Così come la detassazione dei premi di produttività. Il sistema finanziario si ricorderà invece dell'aumento di due punti dell'Irap sulle banche e assicurazioni e del raddoppio della Tobin tax: a ognuno la sua croce.

Si tratta di una manovra sulla base della quale viene stimato un deficit al 2,8% nel 2026, che appare sostenibile secondo il Fmi ed è in linea con vincoli Ue. I limiti sono probabilmente nella mancanza di interventi strutturali su quelle che sono criticità più marcate del sistema paese.

La sostenibilità del sistema previdenziale e assistenziale nel medio e lungo periodo, il carico fiscale che devono sopportare le aziende che le rende meno competitive sui mercati internazionali, l'eccesso di burocrazia, il calo demografico. E naturalmente, come detto all'inizio, il venir meno di importanti strumenti di sostegno alle imprese.

Infine, un cenno alle modalità di approvazione delle leggi di bilancio, ormai istituzionalizzato, che prevede il classico maxiemendamento sul quale la prima camera viene chiamata a votare il voto di fiducia in aula e la seconda camera non ha neppure la possibilità di discuterne in commissione per mancanza di tempo. Un meccanismo che ormai è al limite della tollerabilità costituzionale e che avrebbe bisogno di essere ripensato dalle radici.

— © Riproduzione riservata — ■

